Anno V — Sabbato 17 Dicembre 1870 — N. 301

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

UDINE, 16 DICEMBRE

Un telegramma da Bordeaux in data di jeri vorrebbe far credere che le potenze neutrali, in vista di rendere possibile in Francia la convocazione di un' assemblea costituente, la nomina di un governo regolare e definitivo e la susseguente accessione della Francia alla Conferenza per il Mar Nero, sarebbero disposte a fare nuovi passi per un armistizio, colla condizione che Parigi venga frattanto vettovagliato. Noi non sappiamo quale fondamento abbia questa notizia; ma non è affatto improbabile che la resistenza che i tedeschi incontrano in Francia attualmente, renda meno intrattabile il comandante supremo delle schiere germaniche. Per quanto i prussiani oppongano sempre ai francesi forze assai superiori, è un fatto che i loro progressi sono adesso lenti e stentati, e che non sempre ai loro disegni corrisponde un lieto successo. Se ne può avere un indizio anche nell' ordine del giorno del Re Guglielmo recato dai nostri telegrammi odierni e che parla alle truppe di *sforzi da continuarsi per ottenere una pace onorevole* Il generale Manteuffel, sembra, ad esempio, che abbia dovuto rinunciare all' attacco dell' Havre, e il generale francese Faidherbe, che comanda l'armata del Nord, e che si diceva battuto fra S. Quentin e Laon, alle ultime date continuava la sua marcia verso Parigi, e si pretende perfino che abbia ripreso La Fère, facendo prigionieri ai prussiani 850 soldati. D'altra parte si annunzia che da ogni parte della Francia accorrono soccorsi d' uomini e di materiali da guerra all' armata della Loira, la quale in ogni modo ha già ottenuto il risultato di dar agio a questi rinforzi di organizzarsi e di muovere alla sua volta. Il solo successo prussiano che ci è oggi segnalato dal telegrafo è la resa di Montmedy. Belfort continua sempre a resistere.

In Germania si continua a domandare che s' affretti la resa di Parigi, per sperdere le ultime resistenze della Francia e consolidare definitivamente le vittorie tedesche. Ma come affrettarla? L'attacco costerebbe un numero enorme di vite ed il successo ne sarebbe dubbio; il bombardamento non è possibile dacchè, armando i forti di Parigi di cannoni di grosso calibro (fra i quali uno che, secondo il *Times*, colpisce a 9000 passi) gli assediati son riusciti ad allargare il circolo delle posizioni nemiche. Il bombardamento è *artiglieristicamente* impossibile, secondo l'espressione d' un ufficiale prussiano. La *Gazzetta Crociata*, che non vuole ammetter questa impossibilità, e che, non ha guari, tempestava contro coloro che per principio d'umanità consigliavano il re Guglielmo d' astenersi dal bombardamento, tenta ora d' acchetar gl'impazienti. Essa dice che il bombardamento, che avrebbe potuto sgomentare la popolazione parigina al principio dell' assedio, potrebbe ora rianimare la forza di resistenza che si va affievolendo e costare enormi sacrifizii. Meglio aspettare, essa dice; ma è vero che a Parigi abbondano i viveri, non si sa quanto potrebbe durare questo periodo d' aspettazione.

Il proposito del governo prussiano di annettersi il Lussemburgo continua a tenere di malumore la stampa di Londra. « Il pericolo che risulterebbe per l'Europa da una così flagrante violazione del diritto internazionale, scrive la *Pall Mall Gazette*, sarebbe ben più grave cosa che non l' annessione dell' Alsazia e della Lorena alla Prussia. » Tuttavia, la *Pall Mall* osserva che pur troppo a questo mira apertamente la Prussia da qualche tempo; ma il *Morning-Post* dice l' Inghilterra deve far conoscere alla Prussia ch' essa non le acconsente il diritto di fare tutto ciò che le piace. Il *Times* peraltro dubita che l' Inghilterra possa far valere questa politica energica, e il *Daily-News* propone che anche la questione del Lussemburgo sia rimessa alle conferenze di là da venire. Più energicamente ancora dei fogli inglesi si esprimevano jeri quelli di Vienna; ma oggi la *Neue Presse* contiene un articolo più conciliante, nel quale tende a constatare che questa vertenza non tocca direttamente gl'interessi dell'Austria. All'Aia invece le inquietudini sono gravissime, come lo dimostra il dispaccio mandato dal Re d' Olanda al Governo Lussemburghese e che i lettori troveranno tra i nostri telegrammi odierni; e non minori sono a Bruxelles, dove nella Camera dei rappresentanti è stata mossa a questo proposito una interpellanza al Ministero. Il ministro D' Anhetan ha risposto in maniera da far conoscere il grave imbarazzo in cui il Belgio si trova.

I giornali viennesi annunziando il ritorno del conte Potoki da Buda, dicono che non è da aspettarsi alcuna decisione sulla pendente questione ministeriale, prima che la situazione non venga chiarita. È probabile che queste parole si riferiscano tanto alla situazione estera, quanto all' interna, dacchè anche quest' ultima ha veramente molto bisogno di essere un po' meglio chiarita. Basta, a persuadersene, il leggere la risposta data da Beust agli czechi, che gli presentarono un *memorandum* inspirato alla politica del panslavismo, e che il Governo viennese sembra ora poco disposto a soddisfare in tutte le loro pretese. Il Governo, ha detto il conte di Beust, deve prevenire con energia la direzione presa dai czechi, dacchè «la loro incessante lotta contro la legge e la monarchia, non potrebbe condurre che a dolorose disillusioni» L'Austria è quindi ben lungi dall' aver appianate le molte difficoltà interne che le impediscono all' estero ogni libera azione; e comprendiamo benissimo che appoggiandosi a questa ragione, la *Corr. Warrens* di Vienna difenda la politica del ministro viennese dalla taccia di apatia e d' indifferenza che la stampa le muove di fronte al prolungarsi della sanguinosa guerra franco-tedesca.

Siccome la Conferenza è sempre in quistione, la Russia e la Turchia per non lasciarci cogliere alla sprovvista danno opera a nuovi apprestamenti di guerra. Si scrive da Breslavia che i distretti militari di Odessa, di Kiew e di Varsavia furono posti già da un mese in completo assetto di guerra. Le fortezze russe del sud e dell' ovest sono riccamente approvigionate: tutta l'infanteria russa è armata di fucili a retrocarica. Incessante è il trasporto di cannoni e munizioni. Riga sarà il centro della difesa contro gli attacchi nel Baltico. Nel mare d'Azof furono già costruite sessanta cannoniere che potranno al bisogno navigar nel Mar Nero, e in aggiunta a tutto questo un manifesto imperiale ordina la leva del 1871 nella proporzione di 7 per 1000 abitanti. La Turchia poi, secondo un corrispondente della *Nuova Stampa Libera*, è da lunga mano apparecchiata alla guerra. In breve giro di tempo può allineare 500,000 combattenti, con una eccellente artiglieria.

Tutto questo peraltro non toglie che il generale Ignatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, non tenti, colle assicurazioni le più positive, di tranquillare la Porta, e da altra parte dividere il suo Gabinetto in molti partiti per annullare in questo modo la bellicosa politica di Alì bascià. Il generale Ignatieff assicura i membri del Gabinetto turco che la Russia vuole avere una flotta nel Mar Nero unicamente per lo scopo di aiutare la Turchia nell' adempire la sua grande missione di unire tutti i popoli della razza turca, particolarmente quelli dell'Egitto e di Tunisi, e di difenderla contro l'Austria, unico suo nemico, che vuole alle spese sue assicurarsi la propria esistenza, che si decompone ogni giorno per l'opposizione degli slavi. Secondo il generale Ignatieff, non la Russia, ma l' Austria vuole levare alla Turchia tutte le provincie slave, e per ciò da questa parte la Turchia, farebbe far bene a prendere le precauzioni opportune!

Le garanzie dell' indipendenza del Pontefice e le libertà della Chiesa.

I fatti hanno camminato verso Roma più delle menti. A Roma ci siamo e vogliamo anche portarci in fretta e in furia la Capitale; ed è forse necessario di farlo ora, appunto perchè abbiamo lasciato ire, o spinto i fatti, senza che le menti li precedano. E la prova ne è, che col trasporto della Capitale affrettato siamo nella necessità di fare una legge per guarentire l' indipendenza spirituale del Pontefice e la libertà della Chiesa; una legge importantissima, la più importante forse che in qualunque Stato d' Europa sia stata da qualche anno proposta, e che pure non fu maturata nella mente di Ministri ed uomini di Stato, e giunge impreparata al Parlamento ed al paese.

Che sia impreparata lo abbiamo visto subito delle tergiversazioni anteriori alla pubblicazione del progetto di legge, dal progetto stesso e dalle prime discussioni del Comitato della Camera, come dalle singole opinioni di uomini politici, di pubblicisti, di giornali.

Noi non vogliamo esaminare oggi la legge per sè stessa. È cosa da farsi con più commodo e dopo matura riflessione. Intendiamo soltanto di far notare questa *immaturità*, non già della legge; giacchè le leggi bisogna farle quando occorre, ed ora i fatti ci hanno posto nella necessità urgente di farla; ma della riflessione di coloro che devono prepararla, discuterla, modificarla, approvarla, applicarla, e farla accettare.

È un difetto italiano di lasciare che le cose vadano da sè, invece di prepararle a tempo, e di tenersi sempre alle formule generali, invece che scendere al concreto, di accelerare la necessità di sciogliere le quistioni col sentimento e colla passione, invece che prepararne la soluzione con opportune e preventive discussioni. E' pare quindi nostro destino, che, mentre indugiamo, o tralasciamo affatto tali discussioni preventive, le quali facciano conoscere quanto il paese sia maturo alle riforme e quali sia disposto ad accettare utilmente, dobbiamo poi fare tutto affrettatamente, e quindi poco bene, scontentando molti, sorprendendo altri, rendendo tutti esitanti ad accettare volontieri riforme di cui non si ottengono i frutti attesi.

La quistione romana noi la prevedevamo prima di certo, ma più durante la guerra del 1859; e pensammo e scrivevamo fin d'allora che con quella del Temporale, sarebbe nata la questione della riforma della Chiesa. Ma poi nel 1868 consideravamo quest' ultima come una necessità imminente; e nel principio di quest' anno invitavamo uomini di Stato a discuterla, onde formare nel paese un' opinione ragionevole e pratica ed abbastanza generalmente accettata per poterla sciogliere convenientemente.

Questo non si è fatto, perchè gl' indugi sono nella natura di tutti gl' Italiani, e tutti rimettono volontieri al domani quello che si dovrebbe fare oggi. Ed è per questo che ci tocca vedere ora una troppo manifesta *immaturità di consigli*.

Tanto è vero questo, che alcuni nel Comitato della Camera hanno voluto posporre la seconda parte della legge proposta, comprendendo bene, che altra cosa è ciò che si deve accordare subito alla persona del *Pontefice*, altro quello che si deve fare per la *separazione della Chiesa dallo Stato*, per attuare in pratica la piena *libertà di coscienza* colla *libertà delle Chiese* ed il *governo di sè* di ciascuna di esse.

Difatti sulla prima parte la disparità d'idee non può essere essenziale nel maggior numero. Presto si può formarsi una opinione sulla opportunità o no di avere, almeno adesso, in questo passaggio dal principato politico del capo del cattolicismo alla libertà, *il Pontefice per suddito* del Regno d'Italia. Crediamo che molti lo vedrebbero più volontieri trasferito a Gerusalemme, a Malta od a Montecristo, o regalato a quelli che lo vogliono, o ad Avignone, o ad Innspruck, od a Colonia, od a Malines, od all'isola di Majorca, anzichè darsi volontieri l'impaccio di tenere per cittadino italiano l'infallibile, che si crede legittimo sovrano del mondo e che è creduto tale da molti.

Sulla irresponsabilità personale, sulla immunità dei palazzi da lui abitati, dei luoghi dove si tengono i conclavi ed i Concilii, sulla dote da assicurarsi al Pontefice come vescovo di Roma e come capo della cattolicità, possono nascere delle quistioni del più o del meno e null'altro. Crediamo che su questo il Governo abbia idee abbastanza chiare, e che il Parlamento nell'atto della discussione se le possa fare e che il Paese sia pronto e preparato alle decisioni che si faranno.

Invece crediamo, che nella parte tuttora incomposta della legge, che riguarda la *libertà della Chiesa* e tutte le libertà che ne conseguono, nè il Governo, almeno tutto il Governo, abbia avuto idee abbastanza chiare e decise, nè si sia fatta ragione di tutti gli ostacoli che avrebbero incontrato le sue proposte, nè di tutte le conseguenze di esse, se fossero accettate a quel modo, o diversamente, nè che questa chiarezza d'idee e d'intenti vi sia tra i caporioni del Parlamento, nè si manifesti finora in alcun luogo nella stampa.

Diremo con questo che la riforma sia da posporsi?

Non già: poichè, se non la abbiamo preparata colla discussione, essa s'impone istessamente ai legislatori italiani come una necessità.

Difatti, se la riforma può indugiarsi altrove, in quei paesi nei quali od il cattolicismo è la religione dello Stato, o vige il reggime de' Concordati, od esiste un'altra religione predominante, od un patto di uguaglianza e di libertà per tutte, non può essere indugiata in Italia, dove lo Stato è in guerra col Pontificato, dal quale esso intende difendersi colla libertà della Chiesa e col privarlo d'ogni ingerenza civile.

Noi siamo posti nella gloriosa e difficile necessità di dover precedere tutti gli altri Stati nella più importante e radicale riforma del secolo; e di doverla attuare subito come una conseguenza della abolizione del Temporale.

Se il Papato politico avesse abdicato e si fosse mostrato conciliativo coll'Italia, se avesse accettato insomma il *modus vivendi*, od un tacito Concordato qualsiasi, la riforma radicale avrebbe potuto essere indugiata, e noi avremmo anche potuto tirare innanzi tutto questo secolo colle transazioni. Ma il Papato non accettò e non concede nulla. Esso dichiarò la guerra all'Italia, alla sua unità e libertà ed alla civiltà; e noi non abbiamo altra difesa che la libertà e la libertà di tutte le Chiese, di tutte le coscienze e quindi la vera libera costituzione delle Chiese sotto all'impero d'una legge liberalissima, ma uguale per tutti. Alla riforma dalla parte dello Stato e di lui solo adunque bisogna venire, e subito.

Possiamo e vogliamo noi accettare la supremazia del Pontificato cattolico sullo Stato, e la sua ingerenza nelle cose civili? — Evidentemente no, ora che vogliamo metterci agli antipodi di Gregorio VII.

Possiamo e vogliamo trattare per qualche Concordato, che è un riconoscimento indiretto del potere politico del Papato? — Di certo no, mentre i Concordati non tengono punto in nessun luogo, e vanno negli altri Stati. Poi, per concordare, bisogna essere in due.

Possiamo e vogliamo noi fondare una Chiesa della Stato, o fare del Re un papa, quando al papa abbiamo tolto di essere re? — Nessuno lo proporrebbe in Italia, mentre la papessa Anglicana cominciò dal rinunziare alla Chiesa dello Stato nell' Irlanda e rinunzierà forse tra non molto anche nell' Inghilterra.

Non ci resta adunque che il *sistema della libertà*; ma di una libertà ordinata, di una libertà che sia di *tutti* i singoli credenti, delle rispettive loro Comunioni entro ai limiti di una legge liberissima, ma pure di *una legge* circa alla forma delle Associazioni spontanee e del possesso, uso e governo delle loro temporalità.

A questo crediamo che la proposta di Legge, come noteremo in appresso, non ci ha pensato punto; ed a questo non pare finora che ci pensino i deputati che molto confusamente la discussero nel Comitato. Molti di questi vivono di reminiscenze storiche e di abitudini delle vecchie leggi e relazioni tra la Chiesa e lo Stato, dei Concordati, delle armi di difesa dallo Stato contro un potere usurpatore, ecc.

Non sappiamo che a nessuno dei nostri legislatori sia ancora venuto in mente, che in Italia presentemente *esiste una gerarchia e non una Chiesa*; esiste un papa infallibile ed assoluto, che comanda ai vescovi, i quali ciecamente obbediscono ed ai cui obbediscono ciecamente gli altri preti, ed ai quali coloro che compongono la Chiesa, cioè i fedeli, quando non obbediscono senza esame si ribellano colla indifferenza, o con una ostilità che produsse un antagonismo tra la Casta sacerdotale e la società civile. La Chiesa, la libera unione dei fedeli, come esisteva prima che il Cristianesimo fosse adulterato dalla mistura del potere politico, in Italia non esiste; e per questo molti, forse non senza ragione, esitano a disarmare lo Stato dinanzi alla gerarchia usurpatrice, la quale rimane tutta intera col suo vecchio organismo politico di casta, anche privata del Temporale come Governo, ma pure dotata dallo Stato.

Molti diranno con ragione, che lo Stato potrà e dovrà rinunziare le sue attribuzioni e le sue sorveglianze; ma questo alla Chiesa libera, ai fedeli, non già alla Gerarchia assoluta che pretende di gover-

narli, senza averne da essi il potere. Oggi non possiamo che indicare così il punto di vista sotto al quale ci sembra doversi considerare la *legge della libertà delle Chiese* che si deve ora discutere, e che non è quella presentata dal Governo. Il tema è troppo vasto per poter fare più che enunciarlo in un solo articolo.

P. V.

Lo *Standard* pubblica una lettera del sig. Benedetti ad un suo amico, nel quale respinge le gravi accuse che in questi ultimi tempi gli vennero mosse. L'ex-ambasciatore francese a Berlino promette di pubblicare fra breve un opuscolo che conterrà molti documenti diplomatici. Essi proveranno, egli aggiunge:

« Che non ho mai consigliata la guerra; d'altronde non fui mai interpellato sopra siffatto argomento, nè ebbi mai occasione di manifestare la mia opinione sul medesimo;

Che, a tempo opportuno, ho informato il governo dello sviluppo che la Prussia dava ai suoi ordinamenti militari, della candidatura del principe Hohenzollern, delle vere disposizioni degli Stati del Sud e delle intenzioni del gabinetto di Berlino;

Che sovratutto ho avvertito il governo dello slancio patriottico che avrebbe indubitatamente unita la Germania intera, il Nord ed il Sud, in una guerra che fosse scoppiata tra la Francia e la Prussia sovratutto nel caso che fossimo stati i primi a dichiararla;

Che, finalmente, non ho mai cessato di ricordargli, richiamando la sua attenzione su questo punto, che l'ordinamento della Prussia le permetteva di passare dallo stato di pace a quello di guerra, che tutte le disposizioni preparatorie erano concertate preventivamente e che, per mobilizzare l'esercito, bastava un ordine del re, il quale non aveva obbligo, come l'imperatore in Francia, di chiedere il concorso delle Camere. »

Il sig. Benedetti insiste sovratutto sul fatto che la mobilizzazione dell'esercito prussiano non venne decretata se non dopo che la guerra era stata dichiarata dalla Francia, e che perciò egli non poteva informarne il Governo francese come d'un fatto compiuto prima di quel tempo.

Quanto alla sua condotta ad Ems, dice che era pienamente riuscito a mandar a monte la candidatura Hohenzollern, alla qual cosa si limitavano le sue istruzioni: e se poi il Governo francese non se ne contentò, la colpa non fu dell'ambasciatore. E sono notevoli a questo proposito le seguenti parole:

« Nè si cerchi di far risalire più in alto l'iniziativa di questa risoluzione. Durante questa missione, come nelle altre che mi furono affidate precedentemente, ho ricevuto esclusivamente dal ministero degli affari esteri le intenzioni a cui ho tenuto conformi il mio linguaggio e la mia condotta, e non ho mai avuto l'onore di tenere una corrispondenza particolare coll'Imperatore, e contrariamente a sospetti infondati, S. M. si è sempre astenuta dall'inviarmi ordini direttamente. Forse voi non lo credereste, ma vi guarentisco l'esattezza di questa asserzione, la quale risulterà chiaramente dalla mia pubblicazione. Aggiungerò, poichè me lo chiedete, che non vi fu ad Ems insultatore nè insultato: e il Re stesso mostrò grande meraviglia, quando conobbe le favole pubblicate da certi giornali, che pure credevano di riprodurre narrazioni di testimoni oculari. »

La lettera sovraccennata tocca pure la quistione delle trattative per l'annessione del Belgio alla Francia ed il signor Benedetti assicura che quelle proposte furono d'iniziativa della Prussia, come risulterà dai documenti ch'egli si accinge a pubblicare.

LA GUERRA

— I particolari che siamo in grado di conoscere sugli ultimi fatti d'arme della Loira, confermano le notizie già date dai telegrammi di fonte prussiana, sui risultato di quei combattimenti. L'armata tedesca incontrò molta resistenza, ma la sua marcia in avanti non potè essere arrestata. Ed un dispaccio ci annunzia la presa di Blois.

Questi movimenti dell'armata prussiana hanno privato il signor Gambetta dell'uso dei due arsenali e fonderie di cannoni di Bourges e Douai; egli non ha più a sua disposizione che quelli di Saint-Etienne e Tolosa.

Il 1° corpo bavarese fu quello che più distinse in quei combattimenti, e specialmente alla battaglia di Beaugency.

Dopo questa vittoria, il re di Baviera mandò al comandante in capo di quel corpo il generale Von Der Tann il seguente proclama:

« Si è con grande soddisfazione che io ho appreso da un telegramma del granduca di Mecklemburgo la parte brillante che il mio primo corpo d'armata ha avuta nelle precedenti vittorie sull'armata della Loira.

« Io offro agli eroi sostenitori della gloria dell'armata bavarese il tributo della mia ammirazione e della mia riconoscenza sovrana. LUDOVICO. »

— L'*Independance belge* pubblica, secondo quanto avea promesso, le proteste di moltissimi ufficiali francesi prigionieri a Erfurt, Magdeburgo e Nauwied, contro qualsiasi tentativo da parte loro di restaurazione bonapartista e contro le voci corse a tale proposito, declinando ogni responsabilità pei patiti disastri e per nulla disposti a suscitare il minimo incaglio al Governo della difesa nazionale e a quel qualunque Governo che avesse il consenso del paese.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell'*Opinione*:

Il Comitato privato della Camera, nella sua adunanza d'oggi, ha quasi sompiuta la disamina della proposta di legge per le guarentigie da accordare al Papa e per la libertà della Chiesa.

L'art. 14 ha fornito anche oggi ampia materia a discussione. Parecchie proposte erano state presentate; le une perchè la seconda parte della legge fosse rinviata al ministero, che, imprendendo nuovi studi, presentasse in questa sessione un nuovo progetto; altre perchè tutta intera la legge si rimandi al governo.

L'on. Raeli ha difeso l'articolo, dichiarando però che la legge dev'esser di libertà e di uguaglianza per tutte le Società religiose e che tutte le Chiese debbano essere soggette al diritto comune. L'on. Mancini ha presentate su questo argomento due proposte dirette appunto a stabilire: 1° che niuna può esser sottratta al diritto comune e che i tribunali ordinari solo giudicano delle controversie fra l'autorità ecclesiastica e la civile; 2° che l'ingerenza dello Stato cessa per ogni culto e che tutte le Società religiose godono di ugual libertà. Queste due massime furono approvate unanimemente e raccomandate alla Giunta.

All'art. 16 sorse la questione della nomina de'vescovi e parrochi. Lo stato si spoglia d'un diritto, per investirne chi? La Chiesa? Ma la Chiesa è composta de' fedeli e del clero alto e basso. Perchè non si accorderebbe questo diritto a' fedeli? Sarebbe una bella cosa che il principio elettivo s'introducesse nella Chiesa e forse s'introdurrà col tempo, per gl'influssi irresistibili della libertà, ma può lo Stato ingerirsi nella costituzione interiore della Chiesa?

Questa quistione fu lungamente discussa; finalmente l'art. 15 fu addottato e dopo di esso il 17 e 18. Non ne restano che due.

— La Commissione generale del Bilancio, ha tenuto jeri (15) la sua prima seduta, costituendo il proprio seggio colle nomine seguenti: Minghettil presidente, De Luca Francesco e Berti Domenico, vice-presidenti, Cadolini e Villaperoice, segretarii.

Essa inoltre ha creato le sue Sotto-Commissioni nel seguente modo:

Finanze: Corbetta, De Blasiis, Lancia di Brolo, Maurogonato, Minghetti, Seismit Doda.

Grazia, Giustizia e Istruzione Pubblica: Bonghi, Borgatti, De Luca, Messedaglia, Pisanelli, Spaventa.

Interno ed Esteri: Avata, Bargoni, Berti, Cappino, Gonzaga, Nobili.

Guerra: Bartolè Viale, Cerroti, Corte, Fenzi, Serpi.

Agricoltura, industria e Commercio: Roselli, Cadolini, Depretis, Finzi, Maldini, Torrigiani, Villapernice.

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Abbiamo finalmente le garanzie offerte al Papa che in Roma generalmente sono state assai bene accolte. Certo la Chiesa ne' suoi tempi migliori e in nessun tempo ha goduto quella piena libertà che ora le si offre. Se veramente al Vaticano si preoccupassero degl' interessi della Chiesa, il Papa dovrebbe invitare tutti i cattolici a suonar le campane e intuonare il *Te Deum* per la liberazione della Chiesa.

Invece al Vaticano vagheggiano i bei tempi dell'Austria che teneva serva la Chiesa, ma sosteneva colle armi il dominio temporale. Il cardinale Antonelli, come prefetto dei Sacri Palazzi Apostolici, vuole da tutti gli addetti al Palazzo una dichiarazione di non uscirne. Quanti prigionieri! E questi non son prigionieri in cerca d'un carceriere. Il carceriere l'hanno trovato, il cardinale Antonelli.

I nostri clericali fremono per la rivelazione del *Memorandum* del Venosta, che i cardinali Antonelli e Santucci erano entrati d'ordine di Sua Santità in trattative col governo italiano, sulla base della cessione del dominio temporale. È una tremenda breccia aperta nel famoso *non possumus*.

— Una dimostrazione di studenti ebbe luogo l'altra sera a Roma. Sotto le finestre del professore Pantaleoni si gridò: « Abbasso Pantaleoni! Abbasso la cricca degli spedali! »

— Si conferma che a sindaco di Roma possa essere nominato D. Emanuele dei Principi Ruspoli.

Al comando della Guardia nazionale sarebbe designato il colonnello Tito Lopez, nostro concittadino, che interrogato avrebbe accettato l'incarico.

(*Nuova Roma*),

— È arrivata da due giorni a Roma una Commissione del Comitato generale per la difesa dello Stato composta del Generale d'armata Della Rocca e del generale dello stato maggiore Ricci.

Ne doveva far parte anche il Generale Cerroti, ma i suoi doveri di deputato lo trattengono a Firenze.

La Commissione ha l'incarico di riferire sulle opere di difesa occorrenti alla nostra città.

Essa ha già cominciato i suoi lavori dei quali dovrà riferire al Comitato Generale. (id.)

ESTERO

Austria. La *Wiener Abendpost* di Vienna scrive:

La *Politik* che si pubblica a Praga dice che il Governo austriaco abbia venduto al Governo francese della difesa nazionale 80,000 fornimenti di cavalli, cioè: selle, briglie ecc. e che la sera del 12 siano state spedite a Trieste 8000 selle. Queste sarebbero state prese in consegna da due impiegati del ministero Gambetta. « Noi siamo autorizzati di dichiarare che in questa comunicazione non havvi una parola di vero. »

— E da Pest si scrive: Il barone di Kuhn ha dato la sua dimissione; dirigerà però gli affari sino a che venga approvata l'esposizione dei conti.

Non venne spedita dal conte Beust una Nota sulla questione del Lussemburgo. Venne dato ordine soltanto all'inviato all'Aja di chiedere a quel Governo cosa intenda rispondere all'accusa del conte Bismark; venne parimenti dato incarico all'inviato a Londra di informarsi sul contegno che terrà il Gabinetto inglese.

— La risposta del gabinetto austriaco alla duplica russa incomincia col dare una interpretazione benigna al tuono col quale sono tenuti i dispacci russi, si rifiuta di entrare nel merito della quistione, riferendosi alla Conferenza che deve decidere in proposito; chiama pericolosa la teoria sui trattati stabilita dal principe Gortschakoff, confuta con solidi argomenti l'asserzione russa che l'iniziativa presa per parte della Monarchia Austro-Ungherese nel 1867 abbia trovato una fredda accoglienza; quindi rettifica l'accusa fatta che la Russia voglia far insorgere la quistione orientale; constata che l'Austro-Ungheria non nutre in nessun rapporto sentimenti ostili alla Russia e dichiara in fine che l'Austro-Ungheria si presenterà alla Conferenza senza alcuna deliberazione preconcetta; ma unicamente allo scopo di consolidare la pace in Oriente.

—Si telegrafa da Vienna: Il cancelliere dell'Impero rispose al memorandum dei czeki, accennando ai soscrittori la via della costituzione. Egli restituisce quindi il memorandum a Rieger, osservando che per ciò che riguarda l'importante memoriale concernente la quistione del Mar-Nero, la nazione boema ha il medesimo interesse di tutte le altre stirpi dell'Austria. Il trattato deve rimanere trattato. Nell'accentuazione contraria sta riposta una manifestazione politica a favore della Russia. Un simile procedere merita il più severo rimprovero.

Il conte Beust ricorda la moderazione del Governo in occasione che i capi czeki intrapresero il viaggio a Mosca; ma la moderazione ha i suoi limiti. Nessuno Stato può conceder che dei partiti si muovino in una tale direzione, che il co. Beust — per non usare una parola più forte, che sta sulle labbra di migliaia di uomini — chiama soltanto *abbandono della patria*. La direzione presa dai capi czeki, deve essere prevenuta con energia, dacchè la loro incessante lotta contro la legge e la Monarchia non può condurre che a dolorose disillusioni.

Germania. Nella festa dell'Immacolata Concezione ebbe luogo a Ratisbona una dimostrazione, in forma di riunione dei cattolici, contro la distruzione del potere temporale del papa.

Si fece una processione alla cattedrale, a cui prese parte il nuncio pontificio venuto a bella posta da Monaco, ed alla quale assistevano migliaia di contadini. La riunione, propriamente detta, venne tenuta al pomeriggio nella chiesa dei domenicani. L'assemblea decise di inviare i soliti indirizzi al re (di Baviera) ed al papa.

Inghilterra. Il *Times* consacra il suo primo articolo al discorso pronunziato dall'arcivescovo Manning nel *meeting* di St James's Hall. Il *Times* lo piglia in ischerzo, e infatti, non potrebb'essere trattato diversamente. « L'arcivescovo, dice, non si sentiva impacciato da nessun limite di senso comune, di politica, di storia, o di geografia. Nella gaiezza della sua eloquenza, citò Dante e Milton, visitò Baltimora, il Paradiso, Washington, e l'*Inferno*, e fece appello trionfalmente alle nascenti simpatie cattoliche non solo dell'Irlanda e del Belgio, ma anco dell'Olanda, dell'Austria, dell'Ungheria, del Canadà, della Spagna. « Il *Times* confuta giocosamente tutte le asserzioni dell'arcivescovo Manning, e conchiude: « Il mondo ha ben altro da pensare ora: e tutto ciò che il Manning può fare si è di dipingere il Papa come un vecchio querule, che s'inquieta di novità le quali toccano i suoi capricci o la sua convenienza personale, noncurante di milioni d'uomini che soffrono e d'un modo che rovina. »

Spagna. Un carteggio da Madrid al *Diario di Barcellona* riferisce che al maresciallo Serrano sarebbe stato offerto di andar vicerè nell'isola di Cuba. Di questa delicata proposta sarebbe stato incaricato Olozaga, il quale però avrebbe ricevuto dal maresciallo un reciso rifiuto. Si teme che la presenza dell'ex-reggente a Madrid possa suscitare imbarazzi al nuovo governo; ma d'altro canto il maresciallo Serrano non accetta una posizione che da taluno potrebbe essere interpretata come un esilio.

Russia. Secondo le *Moskiewskia Wiendomosti* col 1 genn. avrà la Russia 521,695 carabine rimodernate, sistema di Krnk, e 125,000 nuove del medesimo sistema, ossia totale 647,695 carabine, colle quali saranno armate tutte le sue truppe europee.

Le guarnigioni del Caucaso, Orenburgo, Turkestan e della Siberia saranno munite delle carabine del sistema di Karl, di cui la Russia attualmente ne possiede 209,250 pezzi per la fanteria, 14,000 per la cavalleria e 30,000 pistole.

Per l'anno futuro il Ministero della guerra ha dato la commissione di rimodernare le vecchie carabine secondo il sistema di Kruk: 62,000 a Tula, 10,000 a Sestroreck, 30,000 a Izewsk.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Nella ricorrenza del Capo d'Anno solendosi spedire per mezzo della posta una grandissima quantità di biglietti di visita, si rammenta al pubblico che, per aver corso colla francatura di 2 Centesimi stabilita per le stampe, i biglietti di visita debbono essere posti *sotto fascia* oppure entro buste *non chiuse* non essendo ammesse le buste suggellate anche se abbiano gli angoli tagliati, e non contenere alcuna indicazione manoscritta.

Si rammenta pure che tutti indistintamente i biglietti di visita diretti all'estero debbono essere posti *sotto fascia* per godere della francatura ridotta stabilita per le stampe.

Offerte ai danneggiati dall'incendio di Forni di Sopra, raccolte dal D.r Valentino Chiap.

Conjugi Dorigo it.L. 100.—, De Gleria Luigi it.L. 2.—, Berghinz D.r Augusto it.L. 2.—, Offerte anteriori it.L. 80.— — assieme it.L. 184.—.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio, alle ore 12 1/2 dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia « Tutti in Maschera », M. Pedrotti
2. Sinfonia « Il Cavallo di Bronzo », M. Veber
3. Cantata « Le Feste Fiorentine », M. Mabalini
4. Valtz « Il Tamburino », M. Peri
5. Pot-pouri « Violetta », M. Verdi
6. Polka, M. Federicci.

Lettera di Don Rigogolo al Lustrissimo Buratto. Mentre Ella, Lustrissimo, se ne sta nelle delizie capuane della sua villa, le cose del mondo vanno male; e pur troppo prevedo, che se Ella non ci mette la mano, andranno anche peggio.

I *Piemontesi*, com' Ella dice, non soltanto a Roma ci sono andati, ma ci stanno. Si aspettava il miracolo, lo abbiamo anche predicato e fatto predicare durante la novena; ma, scusi sa, queste baje sono fatte per tenere a bada i gonzi, non per noi che le inventiamo. Anzi meglio non ispacciarne più. La sa quella del contadino, che ha detto al suo Reverendo di aspettare anche questa per averlo in tasca lui e le sue predizioni?

I contadini, ora che li fanno soldati e li mandano a Roma, invece che in Gallizia donde tornavano zucconi com'erano partiti, hanno perduto la fede in noi. .... Quando diamo loro ad intendere, che il papa, spogliato dagl' Italiani, se ne sta a stecchetto ed ha bisogno delle nostre limosine, hanno la muttria di riderci in faccia. A Roma ci sono stati, hanno veduto il papa e le sue pompe ed i suoi apostolici palazzi ed i suoi cardinali, e se sentisse che cosa ne scrivono a casa, dopo che questa maledizione del leggere e scrivere l'hanno introdotta perfino nei reggimenti! Se i Piemontesi faranno passare per Roma tutti i soldati, temo molto che questa storia del papa non ci frutti più il becco d'un quattrino, per quanto si badi a battere la campagna. Il peggio è, che se non vengono i miracoli, nemmeno i mezzi umani ci danno molta speranza.

Ella sa, noi si sperava, che mentre Guglielmo castigava il Benaparte per quella bricconata di Magenta e Solferino, l'amico Cecco calasse giù dalle Alpi a ristabilire i tempi lieti e queti di quando noi s'era qualcosa. Si ricorda, Lustrissimo, quei tempi, quando eravamo pane e cacio coi nostri padroni, un po' duri è vero, ma po' poi maneggiabili meglio di questi Italiani... di questi Piemontesi? Ma, si figuri, non hanno inventato anche un'*Austria costituzionale*! Canchero alle costituzioni! Queste sciocchezie moderne del progresso hanno sconvolto il mondo. Guardi p. e. un uomo nato ed allevato come Lei, che senza parlare di tanti altri suoi meriti, è anche Conte dell'Impero, chi lo conta? Non l'hanno fatto, che Dio mi perdoni di nominarlo, nemmeno senat..e, nemmeno cavaliere di questo pitocco Regno d'Italia!

Oh! ci hanno ristucchi con questa loro patria, con questa loro Italia, con queste Costituzioni, con questi plebisciti della malora!

Ma, tornando ai nostri polli, le dico, Lustrissimo, che con quest'Austria costituzionale non c'è da sperarne nulla. Non lo sa? Quel De Beust è un luterano marcio! Vada dunque alla malora anche l'Austria costituzionale. Già Sandrino cala giù dalla Siberia e farà metter giudizio anche ai ridicoli costituzionali Austriaci.

Finchè la buon'anima d'Isabella stava col suo bravo Marfori e col padre Cirillo alla testa degli Spagnuoli, ci si poteva sperare qualcosa di là. Isabella era un po'... ladina in fatto di.... quel che m'intendo io; ma poi divota e santa nel resto. Ma tò, non vengono quei *hidalgos* degenerati a cercarsi un sovrano in questa scomunicata Italia? Rompo li, perchè mi farebbero dire qualche sproposito. E si sa che questi liberali della fava ci metterebbero noi preti, potendo, anche in gattabuja. Gl'Inglesi? Si vede. Sono ancora quelli della

bastarda figlia del re adultero Arrigo VIII. Ma, scusi sa, io non sono mai stato del parere, che anche quel nuovo imperatore de' Tedeschi, sebbene sia salito mercè la Divina Provvidenza, abbia da essere quello che restituisca le cose a modo. Non lo vede, Lustrissimo, che quei suoi Tedeschi hanno una vogliona di tornarsene a casa, e non farebbero di certo una seconda guerra. Poi... non mi faccia dire.... tra loro se l'intendono. Sa de' guai che ci procacciarono nel 1866 appunto questi Prussiani. Piuttosto credo, e questo poi, signor sì, sono con Lei, che verranno i Francesi a mettervi rimedio.

A voler esser giusti, non i Francesi, ma quel birbaccione del Bonaparte fu che minò il Temporale. Ora egli è caduto, e, Repubblica o no, i Francesi vorranno vendicare l'affronto fatto alla Francia coll'andare a Roma, ultimo asilo del papa-re.

Io, senti una mia idea, e perdoni dell'ardimento, vorrei ch'Ella, che della diplomazia deve averne nel sangue, andasse a fare una visita al Vaticano, e poi, subito che sente che i Parigini hanno messo giudizio, facesse una scappata a Parigi, e parlasse chiaro e franco, secondo il suo solito, e mostrasse loro, che è tempo di pigliare una rivincita e buttar giù questa baracca.

Non l'hanno pressochè compiuto i Piemontesi il traforo del Moncenisio? Ebbene, che abbiano il gusto di vederci passare i repubblicani di Francia. Questi, giacchè hanno da perdere l'Alsazia e la Lorena, avranno piacere di mangiarsi il Piemonte. In quanto a noi, che sieno i Francesi od i Tedeschi a comandarci, poco importa, purchè non sieno i ladri scomunicati Italiani. Di questi ne abbiamo abbastanza.

Non l'attedio colle notizie politiche, cui Ella potrà ricavare dal *Malvone*, ch'Ella potrà leggere di soppiatto come lo faccio io e lo fanno anche in Curia. I cavalli stanno bene, e così spero, Lustrissimo, di Lei.

—

Ufficiali Veneti. La sottosegnata Commissione, coerentemente al preavviso pubblicato qui nei giornali cittadini, il 2 e 3 corrente, e gentilmente riprodotto da alcuni giornali delle provincie venete, ora si fa premura di annunciare che la contemplata convocazione generale degli ufficiali veneti da essa rappresentati, avrà luogo il giorno 28 corrente dicembre, in una delle sale dell'antico ridotto a San Moisè, alle ore 12 meridiane precise. L'ingresso è pei soli interessati.

Si pregano i giornali delle provincie venete di voler riportare il presente avviso:

La Commissione

Lorenzo cav. Graziani, Andrea Bressan, Del Colle Giovanni, Angelo Larber, Giovanni cav. Andreazzi, Domenico cav. Lombardo.

—

Telegrafia. La direzione generale dei telegrafi rende noto che la Compagnia del cordone transatlantico franco-americano ha annunziato che, stante l'ingombro delle corrisponcenze per l'America a causa dell'interruzione dei cavi transatlantici inglesi a datare dal 12 corrente la tassa del percorso cordone fu raddoppiata.

Perciò dalla stessa data l'importo dei telegrammi originari d'Italia e a destinazione dell'America aumentò di lire 37 50 per dieci parole, e di lire 3 e 75 per ogni parola addizionale.

Pei telegrammi di giornali la tassa è quella antecedentemente stabilita pei telegrammi ordinari. Tutti i suddetti telegrammi non dovranno oltrepassare le cinquanta parole compreso l'indirizzo e la firma.

—

Eclisse di sole. I lettori del nostro giornale già sanno che il giorno 22 corr. dicembre accadrà uno dei più grandi avvenimenti astronomici del nostro secolo, la totale eclissi del sole.

Secondo i calcoli dei più dotti astronomi l'estensione della ecclissi sarà dal 55.o di latitudine boreale al sud del capo Farawhel in Groenlandia e al 45.o di longitudine occidentale del meridiano di Greenwich.

L'immensa curva taglierà diagonalmente l'atlantico, entrerà in Europa pel capo San Vincenzo in Portogallo, e toccando una piccola porzione del reame di Spagna traverserà l'Africa settentrionale da Ceuta ad Orano a mezzodì di Tunisi, e coprirà quasi una metà della Sicilia, e quindi riflettendosi al nord-est, s'inoltrerà per la Turchia nel Mar Nero, a Sebastopoli, Taganrog e Katerininskaia. In Sicilia dove andranno i maggiori astronomi d'Italia e forse d'Europa, l'oscurità coprirà tutta Siracusa e porzione di Messina. L'osservazione degli effetti della eclisse offrirà uno spettacolo grandioso, e a quel che si sa, non contemplato finora dall'uomo.

Raccomandiamo agli amanti delle scienze astronomiche la lettura della monografia sull'eclisse pubblicata testè da Angelo Agnella assistente regio dell'osservatorio Piazzi di Firenze.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 30 ottobre con il quale sono approvate le variazioni ai bilanci dell'entrata degli anni 1869 e 1870, ed a quelli della spesa dei ministeri delle finanze e lei lavori pubblici degli anni stessi emergenti dalle tabelle A, B, C, D, E firmati dal ministro delle finanze ed unite al decreto medesimo. Dal montare dei resti attivi e passivi dell'anno 1868 e retro, trasportati all'esercizio 1869 (anni precedenti), saranno rispettivamente annullate le somme esposte nella tabella F, firmata dal ministro delle finanze ed unita al decreto stesso.

2. Una ordinanza di sanità marittima (n. 9) in data 9 dicembre, con la quale, il ministro dell'interno, accertata la cessazione del cholera nel litorale dei mari Nero e d'Azof, decreta:

Le disposizioni contumaciali contenute nelle precedenti ordinanze ministeriali di sanità marittima n. 2, 3 e 6 sono revocate per riguardo alle navi partite da oggi in poi dal litorale dei mari Nero e d'Azof, munite di patente netta.

Le dette provenienze saranno perciò nuovamente ricevute in libera pratica previa visita e rapporto favorevole del medico sulle condizioni sanitarie del legno e degli individui che vi si trovano imbarcati.

3. Una ordinanza di sanità marittima (n. 10) in data del 9 dicembre, con la quale il ministro dell'interno, ritenuto il miglioramento delle condizioni sanitarie del litorale spagnuolo, ed in considerazione delle severe misure contumaciali adottate in Gibilterra verso le provenienze da località infette o sospette per febbre gialla, decreta:

La ordinanza di sanità marittima n. 7 è revocata per quanto concerne i bastimenti che partiranno da oggi in poi in libera pratica dal porto di Gibilterra.

Tali provenienze saranno sottoposte al loro arrivo ad una osservazione di giorni cinque, sempreché la loro traversata sia incolume.

In caso contrario le medesime continueranno ad essere assoggettate al trattamento di rigore previsto dal quadro delle quarantene, approvato dal decreto ministeriale 29 aprile 1867.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 15 corrente contiene.

1. R. decreto 13 novembre, n. 6085, che stabilisce il numero degli ufficiali generali di ogni grado dell'esercito.

2. R. decreto 13 novembre che approva una modificazione allo statuto della società anonima della Stamperia Reale.

3. R. decreto 11 dicembre, che convoca pel dì 18 dicembre gli elettori della Camera di commercio ed arti di Livorno.

4. Disposizioni nel personale dell'esercito e del genio navale.

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo in un carteggio della *Perseveranza*:

Il Re di Spagna parte definitivamente da Torino sabbato (17) alle ore 11 ant. Egli si reca a Firenze, indi alla Spezia e per mare sino a Cartagena. Da Cartagena per via ferrata sino a Madrid. A Madrid farà il suo ingresso a cavallo recandosi immantinente alle Cortes per ivi giurare la Costituzione. Sarà seguito dalla sua casa militare e dal marchese Stefanoni, antico amico del d'Azeglio e marito di una spagnuola. Tutti questi signori dopo una quindicina di giorni saranno di ritorno in patria. La regina partirà da Torino verso la metà dell'entrante mese di gennaio.

— Invece l'*International* dice che la partenza del re Amedeo per la Spagna sarà ritardata di qualche giorno, non essendo colà ancora compiuti i preparativi pel suo ricevimento. Il re adunque, andando a Madrid, sarà accompagnato dalla regina Maria Vittoria, la cui salute è pressochè ristabilita.

— Lo stesso giornale riferisce la voce che correva alla Camera sulla probabilità che sieno fusi i tre progetti di legge relativi a Roma all'effetto di riassumerli in un solo rapporto per accelerare al più possibile il voto.

— Diamo, per quello che vale, la seguente notizia della *Patria*:

Si assicura che il ministero intende far questione di gabinetto del trasloco della capitale ove non si accetti la sua proposta e si volesse devenire ad un trasferimento immediato o più pronto.

In questo caso il comm. Urbano Rattazzi sarebbe chiamato alla presidenza. Il prof. Stanislao Mancini pare che sarebbe allora invitato al portafoglio di grazia e giustizia.

— Par certo che il ministero respingerà inesorabilmente la proposta di trasferir la capitale in Roma dentro il mese di marzo; e si proponga farne quistione di gabinetto.

Si prevede una prossima crisi, nè manca chi aspetti, a braccia aperte, l'eredità!

(*Gazz. del Popolo* di Firenze)

— Siamo assicurati che al ministero dell'istruzione pubblica furono create, mediante decreto regio, due nuove divisioni, sopprimendo invece due posti di capo sezione ed uno di applicato di seconda classe. (*Diritto*).

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 17 dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta di Comitato del 16 dicembre.

Il Comitato continua la discussione sulle garanzie al pontefice e sulla libertà della Chiesa.

Correnti dice che le disposizioni circa i seminari si limitano a quelli di Roma.

Raeli rispondendo a *Mancini* dichiara che le corporazioni religiose romane e gli enti ecclesiastici in quanto a temporalità restano sempre sotto il dominio delle leggi dello Stato.

Presenterà poi un progetto sulle corporazioni che eccezionalmente credesi si possano conservare a Roma.

Tutti gli articoli sono approvati.

Il Presidente è incaricato dalla nomina della Giunta.

Seduta pubblica.

Borgetti opta per Cento, Macchi per Cremona, Borgani per Chioggia, Cerrotti per Roma, Minghetti per Legnago, Verga per Guastalla, Sermonetta per Roma.

Massimo da la sua rinunzia.

Approvansi 25 elezioni.

Sono annunziate quelle di Roma (3°) e di Teggiano.

È presa in considerazione la proposta di Fara per ripristinare gli Uffici della Camera.

Raeli presenta alcuni progetti fra cui uno per la proroga delle iscrizioni ipotecarie.

Si interpella sul decreto di riordinamento dei bersaglieri e se ne fa la critica, approvando l'atto del ministro pel mantenimento della disciplina negli ufficiali.

Ricotti spiega le ragioni nel decreto.

L'interpellanza non ha seguito.

Vienna, 15. Credito mobiliare 245.50, lombarde 179.—, austriache 378, Banca Nazionale 729, napoleoni 9.94, cambio su Londra 124.10, rendita austriaca 65.20.

Havre, 14. I prussiani abbandonarono queste vicinanze; la strada è libera sino a Yvetot.

Corrono voci di vittorie francesi, ma non vi si presta gran fede.

Berlino, 15. Un ordine del giorno del Re da Versailles dice: I tentativi di rompere le linee d'assedio fallirono. Il nemico che avanzavasi per sbloccare Parigi, fu sconfitto. Il Re ringrazia le truppe che continueranno gli sforzi, finchè sia ottenuta una pace onorevole.

Aja, 15. Il Re d'Olanda spedì il seguente dispaccio al Governo lussemburghese: Difenderò il trattato del 1867 per l'onore e l'indipendenza del paese. Approvò tutto ciò che il Governo ha fatto.

Vienna, 15. La risposta di Beust all'ultimo dispaccio di Gortschakoff è redatta in forma cortese. Dichiara in presenza della Conferenza, di entrare a fondo della questione; fa osservare che la teoria di Gortschakoff è pericolosa; confuta l'asserzione della Russia che l'iniziativa dell'Austria nel 1867 abbia trovata fredda accoglienza; rettifica l'accusa del dispaccio anteriore che la Russia voleva sollevare la questione d'Oriente; constatata che l'Austria non nutre punto disposizioni ostili contro la Russia. Termina dichiarando che l'Austria entrerà nella Conferenza senza idee preconcette, ma unicamente collo scopo di rassodare la pace e l'ordine.

Berlino, 15. austr. 207.—, lombarde 98. 3[8 credito mobiliare 134 1[4 debole, rendita ital. —.

Londra 16. Inglese 91 5[8 Ital. 55 1[8 lombarde 14 1[2, tabacchi — — turco 43 1[2

N. York, 15. Oro 111

Bordeaux 15. In seguito alla possibilità dell'occupazione prussiana, il Governo francese pose in istato di blocco, Dieppe Havre e Fecamp e comunicò tale decisione alle potenze neutrali, le cui navi avranno 12 giorni di tempo per ritirarsi. Tale misura ha lo scopo d'impedire ai prussiani di vettovagliarsi dalla parte di mare. Il servizio dei viaggiatori è sospeso sulle ferrovie di Serquigny e Rouen, Mans e Tours.

Bruxelles 14 (*ritardato*). Quattro prigionieri francesi sono fuggiti dalla Germania e ricoveraronsi nei Paesi Bassi; furono dalle Autorità olandesi ricondotti sul territorio tedesco, ove vennero fucilati.

Pietroburgo 15. Un Manifesto Imperiale del 13 ordina la leva pel 1871 di 7 per mille abitanti, onde formare le riserve necessarie pegli anni futuri, e coprire i vuoti cagionati dai numerosi congedi.

Costantinopoli 14. Il governatore di Odeida venne fatto prigioniero dai liberali. La Porta ricusò l'offerta del Kedive di mandarle truppe.

Si lavora attivamente al ministero della guerra per introdurre un sistema generale di coscrizione.

Londra, 15. Il *Times* reca: I forti di Parigi sono quasi silenziosi; molti cannoni furono ritirati da Vanvry, dal monte Valeriano e da Issy. Un enorme cannone fu posto sul monte Valeriano che colpisce a 9000 passi. I Tedeschi ignorano completamente ciò che avvenga a Parigi.

Lo stesso giornale crede che il Re d'Olanda conoscesse da qualche tempo l'intenzione della Prussia di denunziare il trattato del 1867. Lo dimostra il fatto che il Console francese non fu impedito di facilitare l'evasione dei prigionieri francesi. Il *Times* soggiunge: L'Inghilterra non può sola mantenere la pace d'Europa ed è sventuratamente in dubbio che le Potenze l'appoggiassero.

Il *Daily News* propone che la quistione del Lussemburgo discutasi nello stesso tempo della questione d'Oriente.

Il *Morning Post* dice: La condotta dell'Inghilterra è semplice; essa deve informare la Prussia che non le riconosce il diritto di denunziare il trattato di Londra.

Lo *Standard* non crede che l'Inghilterra abbia acconsentito che la Prussia prenda il Lussemburgo a condizione che la Lorena resti francese.

Madrid, 15 Cortes. Un'animata discussione avvenne a proposito del processo verbale dell'ultima seduta, avendo qualche deputato asserito essere inesatto. Il processo verbale fu approvato.

ULTIMI DISPACCI

Vienna, 16. È smentita la notizia di trattative con banchieri inglesi, per la vendita dei fondi austriaci.

Pest, 16. Il ritiro di Kuhn per ora è infondato.

Aja, 16. La Camera è convocata pel 16 per importanti comunicazioni.

Monaco 16. De Tann fece arrestare il vescovo Dupanloup per eccitamenti al popolo d'Orléans contro le truppe quando sgombravano la città.

È probabile lo scioglimento delle camere bavaresi. Si chiamano le riserve 1870.

Atene, 15. Il Re, avendo ricusato di sciogliere la Camera, il ministero diede le sue dimissioni. Trattasi con Comunduros per formare un gabinetto.

Belgrado, 16. Il *Vidovan* accoglie con soddisfazione la dichiarazione della *Turquie* che la Porta voglia d'ora in poi appoggiarsi sulla patriottica devozione dei suoi popoli.

Il *Vidovan* domanda riforme tali che possano ispirare questi sentimenti nei suoi popoli. Dice: Gli organi della Porta sono però incapaci di eseguire tali riforme. Bisogna dunque lasciare alle stesse popolazioni la cura di migliorare i loro destini. Allora l'Oriente sarà libero e tranquillo.

Colonia, 15. La *Gazzetta di Colonia* annunzia che un pallone partito stamane da Parigi con due persone e 200 libbre di lettere cadde a Sinn nel Nassau.

Catania, 16, L'avviso inglese *Psyche* proveniente da Napoli colla commissione di scienziati inglesi per osservare l'eclissi, investì jeri a mezzodì presso Acitrezza essendosi avvicinato soverchiamente alla rada. L'equipaggio e i passeggeri sono salvi. Accorsero in ajuto il regio avviso *Plebiscito* e altre fregate inglesi dai porti vicini sperando di salvare il legno. Questo capitano di porto si è distinto per attività nel prestare soccorso.

Vienna, 16. Credito mobiliare 246.50, lombarde 179.70, it. 377.50, Banca Nazionale 728, Napoleoni 9.96 cambio su Londra 49.25|124.25, rendita austriaca 65.20.

Berlino, 16 dic. Austriache 6.1[4, lombarde 98.1[8, credito mobiliare 33.3[4 rend. it 54.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 16 dicembre

Rend. lett. fine	58.82	Prest. naz. 78.05 a	77.95
den.	58.77	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.11	Az. Tab. c. 705.—	704.—
den.	21.10	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.45	d'Italia 23.80 a	23.65
den.	26.40	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 334.50	334.—
den.	—.—	Obbl. in car. 440.	439.50
Obblig. Tabacchi	472 —	Buoni	172.—
		Obbl. eccl. 78.15	—.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 17 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l.	21.25	ad it. l.	22.46
Granoturco	»	»	10.43	»	11.45
Segala	»	»	13.40	»	13.54
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.45
Spelta	»	»	—.—	»	25.10
Orzo pilato	«	»	—.—	»	25.—
» da pilare	»	»	—.—	»	12.50
Saraceno	»	»	—.—	»	9.65
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.50
Miglio	»	»	—.—	»	15.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.53
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.50
Fagiuoli comuni		»	15.60	»	16.70
» carnielli e schiavi		»	24.20	»	24.75
Castagne in Città	» rasato	»	12.—	»	12.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 3179 II-5 B

Prov. di Udine Distretto di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO

Avviso

Avendo deliberato le consorziate Rappresentanze dei Comuni di Aviano, S. Quirino, Roveredo e Montereale di procedere in modo diverso fra loro alla riscossione dei Dazi interni di Consumo spettanti allo Stato pel quinquennio dal 1871 a 1875, e siccome le due prime Comuni di Aviano e S. Quirino stabilirono di devenire alla cessione dei rispettivi Dazj per appalto, così nel giorno 23 corr. dicembre in quest' Ufficio Municipale si terrà il I. ed occorrendo nel successivo 24, il II. esperimento d'asta pell' appalto del diritto d'esazione dei Dazj Consumo Governativi ed eventuali sovraimposte Comunali, pel periodo da 1871 a 1875.

L'asta sarà tenuta col sistema di candela vergine e giusta le norme portate dal Regolamento di contabilità generale 25 gennaio 1870 n. 5452.

La gara verrà aperta sul dato di lire 4684.02 pel Comune di Aviano e di l. 3236.84 per quello di S. Quirino pei soli canoni governativi, e le offerte saranno fatte ed accettate in separato verbale per ciascun Comune, con obbligo al deliberatario di prestarsi inoltro all' esazione delle sovraimposte che i Comuni avessero d' imporre e ciò mediante il compenso del 5 per cento a titolo di corrispettivo.

Ogni offerta dovrà essere cautata dal deposito corrispondente del 10 per cento sul dato di delibera.

Il Capitolato d' appalto è ostensibile a chiunque si presenterà alla Segretaria Municipale nelle ore d' ufficio.

Il termine utile pella produzione delle offerte, non inferiori al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione è stabilito pel giorno 28 corr.

La spese di tassa per l' atto d' abbuonamento col governo, quelle d' asta, contratto, bolli ecc. resteranno a carico del deliberatario.

Li Municipii cui viene diretto il presente saranno cortesi della pubblicazione e riferta.

Dal Municipio di Aviano
addì 12 dicembre 1870.

Il Sindaco
FERRO FRANCESCO

N. 2040 B

Avviso di Concorso

al vacante posto di Notaro in questa provincia con residenza in Cividale, a cui è inerente il deposito di l. 2500, in danaro od in cartelle di rendita italiana a valor di listino.

Ogni aspirante dovrà produrre a questa R. Camera notarile, entro quattro settimane, decorribili dalla terza inserzione del presente nel *Giornale ufficiale di Udine*, relativa domanda corredandola dei voluti documenti e di una tabella statistica conformata a termini della Circolare 4 luglio 1865 N. 12257 P. 3087 dell' Eccelsa Presidenza del R. Tribunale d' Appello in Venezia.

Dalla R. Camera di Disciplina notarile provinciale.

Udine, 10 dicembre 1870.

Il Presidente
ANT. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Alpe.

N. 2297 2

Prov. di Udine *Distr. di Ampezzo*

Comune di Ampezzo

IL SINDACO NOTIFICA:

Autorizzata da Nota Prefettizia 3 Dicembre n. 21420 il pagamento dei buoni rilasciati per lavori ad economia eseguiti nell' anno 1867 e dovendosi procedere all' emissione dei relativi mandati.

Considerato che dovranno emettersi a favore del presentatore, a scampo di eventuali reclami per ismarrimenti od altro, l' Amministrazione avverte che ogni insinuazione verrà accolta per 15 giorni a datare del presente, trascorso il qual tempo i mandati di pagamento verranno senz' altro staccati a favore dei presentatori dei buoni suennunciati.

Ampezzo, 13 dicembre 1870.

Il Sindaco
N. PLAI

N. 2670 1

Municipio di Pordenone

AVVISO

Andata deserta per mancanza di offerenti l' asta oggi esperita per l' appalto della riscossione dei Dazj Governativi e Comunali nei Comuni aperti costituenti questo Consorzio.

Si reca a pubblica conoscenza

Che nel giorno di Domenica 18 corr. sarà pell' effetto tenuto presso questo Ufficio Municipale un secondo esperimento, ed occorrendo un terzo nel Martedì 20 sempre alle ore 12 meridiane, sulla base dell'annuo canone di l. 52,000 ed alle condizioni tutte portate dal precedente avviso 2 corr. n. 2563, dal Capitolato ed annessivi Regolamenti.

Il termine utile per le offerte non inferiori al ventesimo (fatali) a miglioramento del prezzo di delibera, avrà il suo espiro alle ore 12 merid. del giorno di Sabbato 24 corr. sia che l' aggiudicazione abbia luogo nell' uno, o nell' altro dei due esperimenti sopra indicati.

Pordenone, 13 dicembre 1870.

Il Sindaco
V. CANDIANI

ATTI GIUDIZIARII

N. 13670 EDITTO 3

Si rende noto a Giovanni Nadin Chions di Ranzano assente d' ignota dimora, essersi presentata istanza a questo numero da Basilio e consorti Nadin Chions rappresentati dall' avv. D.r Giuseppe Policretti, all' effetto che a mezzo di curatore gli sia intimata la petizione 15 marzo p. p. n. 2936, e che in esito a tale domanda gli venne deputato in curatore quest' avv. D.r Angelo Talotti, al quale dovrà pertanto far pervenire gli occorrenti mezzi di difesa, con avvertenza pendere pel contradditorio il giorno 20 dicembre corr.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 3 dicembre 1870.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.